

agenzia notizie salesiane



NOTIZIARIO MENSILE
DELL'UFFICIO
STAMPA SALESIANO

Direttore responsabile
Enzo Bianco

Amministrazione
Guido Cantoni

Autorizzazione
Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

Spedizione
in abb. post. gruppo III (70%)

Indirizzo
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma - Aurelio

Telefono
(06) 64.70.241

Conto corrente postale
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

L'UFFICIO STAMPA SALESIANO
fornisce i seguenti servizi:

ANS - Agenzia Notizie Salesiane
notiziario mensile
sull'attività della Famiglia Salesiana
nella Chiesa e nel mondo.
Undici fascicoli all'anno,
più eventuali supplementi.

ANSFOTO Servizio Attualità
comprensivo del Notiziario ANS
e di 80 soggetti all'anno
sull'attività salesiana,
formato 17 x 24, stampa in offset,
adatti per bacheche,
piccole mostre, ecc.

ANSFOTO Servizio Stampa
comprensivo del Notiziario ANS
e di 150 vere fotografie
all'anno, formato 13 x 18,
sull'attività salesiana,
adatte per la Stampa.

IL CONTENUTO
del presente Notiziario
può essere liberamente ripreso
dalla Stampa.
Si prega di citare la fonte
e di inviare copia giustificativa

SU RICHIESTA
e nei limiti delle sue possibilità
l'Ufficio Stampa Salesiano
fornisce gratis documentazione
su altri argomenti salesiani

EDIZIONE
EXTRA-COMMERCIALE

BIBLIOTECA

cm

CASA GENERALIZIA

OTTOBRE 1975 - ANNO 21 - NUOVA SERIE, ANNO 4, N.10

IN QUESTO NUMERO

1 * Solo la tigre e l'indio

I SALESIANI

- 1 Messa d'oro del Rettor Maggiore
- 4 Morto per mancanza di medicine
- 4 Vicenza dice grazie
- 5 I Salesiani del Vietnam

NEL MONDO DEI GIOVANI

- 7 Il Rally della gioventù

NELLE MISSIONI

- 8 Mostra Missionaria itinerante
- 8 In missione da oltre 50 anni

FAMIGLIA SALESIANA

- 9 Eurobosco
- 13 Cooperatori: si prepara il Centenario
- 14 Realtà e valori del matrimonio

PUBBLICAZIONI SALESIANE

- 15 Problemi sull'aborto
- 16 Bibliografia Bollettino
- 17 Don Camilleri nel suo diario intimo

DOCUMENTI

- 18 Corso UPS: Comunicazione Sociale
- 21 Card. Poletti: Convegno Coadiutori
- 23 Mozioni Eurobosco

REDAZIONE: Jesús M. Mélida

* SOLO LA TIGRE E L'INDIO

Da radio-messaggio del
Vescovo del Chaco:

"Fratello, vedi quell'indio sotto la sua tenda di pelle e di erbacce? E' un poveraccio che veste trasandato, non sa leggere e mangia carrube. Un essere spregevole, no? Ma questo indio, caro fratello, un tempo era molto ricco perchè erano suoi gli animali, gli uccelli e i pesci per milioni di ettari. Perchè aveva il dono della libertà e ignorava i molti vizi e le molte malattie della nostra civiltà. La civiltà era lo ha spogliato perfino della sua capacità di reagire. In questa zona solo la tigre e l'indio sono inseguiti: l'una per il suo pelo ricercato, l'altro perchè lo si vuole spogliare della sua terra. L'indio è per te un essere inferiore, non ha diritti, è destinato a scomparire dalla scena della patria senza farti né caldo né freddo. Credimi, fratello, tu stai sbagliando: come uomo e come cristiano. Come uomo perchè disprezzi gente simile a te. E come cristiano perchè ogni uomo è tuo fratello e in ogni indio c'è Cristo. Non disprezzare l'indio, perchè in lui disprezzi il Padre che ha creato te e lui, il Figlio che ha redento te e lui, lo Spirito che abita in ogni uomo".

Mons. Alessio Obelar

I SALESIANI

Un caldo battimani in Chiesa

Esplose lungo ma sereno e composto, quando il Rettor Maggiore lasciò l'altare in cui aveva celebrato la Messa del suo Giubileo Sacerdotale. A fargli festa nella Basilica del Sacro Cuore di Roma, c'erano i rappresentanti dell'intera Famiglia Salesiana

LA MESSA D'ORO DI DON LUIGI RICCERI

Forse Don Bosco, in uno dei suoi soliti voli profetici nel futuro, contemplò la solenne Celebrazione Eucaristica che si svolse nella Basilica romana del Sacro Cuore, da lui edificata, per la "Messa d'oro" di Don Luigi Ricceri, suo Successore, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, venerdì, 19 scorso, per il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale a San Gregorio (Catania).

Tale avvenimento ha obbligato lui e tutti i suoi amici a rivedere e ripercorrere in senso inverso questi cinquant'anni pieni di date, ricordi e nomi.

Rettor Maggiore nel Capitolo Generale del '65. Nel Consiglio Superiore dal '53, incaricato del Dicastero dell'apostolato dei laici (Cooperatori Salesiani) e della Stampa. Ispettore dell'Ispettoriam bardo-Emiliana nel '52. Prima ancora, dal 1948, direttore degli Istituti di Novara e di Milano. Dal '42 al '48 Ispettore della Subalpina, a Torino: anni difficili nei quali non sfuggì la dolorosa esperienza della prigionia, accusato di esercizio pericoloso della carità evangelica.

Dal '33 al '42 è direttore di Palermo e Messina; e dal '25 al '33 modella la propria personalità di giovane sacerdote come incaricato degli studi e professore di lettere, filosofia e musica nella casa di formazione per futuri salesiani a San Gregorio di Catania.

Don Luigi Ricceri è nato a Mineo (Catania) l'8 maggio 1901. Una vita consacrata

ta all'amore e al servizio degli altri: la panoramica che si offre non può essere più consolante.

Centinaia di amici

E' per questo che la Basilica del Sacro Cuore appariva gremita di centinaia di amici, riuniti attorno a lui in stretto circolo d'affetto e ammirazione. Era tutta la Famiglia Salesiana, rappresentata da personalità dei suoi diversi rami: il Consiglio Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Volontarie di Don Bosco, Cooperatori, Exallievi - con a capo il Presidente della Conferenza Mondiale, Dr. José González Torres, venuto dal Messico. E i ragazzi e ragazze dappertutto che offrivano l'immagine di una vera festa di famiglia nella quale nessuno può mancare.

La Basilica era una festa di luce e colori. Alle undici e dieci - impossibile controllare la puntualità per il numero imprevisto di assistenti - usciva dalla sagrestia l'imponente corteo di sacerdoti concelebranti, che si faceva strada per il passaggio centrale della Basilica. Pure nel rischio di essere "trionfalisti" bisogna sottolineare che l'impressione della universalità della Congregazione dominava l'ambiente nel contemplare un così grande numero di sacerdoti arrivati dall'Italia intera e dalle diverse parti del mondo: Colombia, Venezuela, India... Uno è venuto da Buenos Aires perchè, bella coincidenza, il 19 settembre è anche il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

Chiudono il corteo il Consiglio Superiore dei Salesiani e due Vescovi Salesiani, particolarmente uniti al Rettor Maggiore da un'amicizia di molti anni: mons. Giovanni Resende, Arcivescovo di Belo Horizonte, nel Brasile, e mons. Rosalio Castillo, Segretario della Commissione per la riforma del Codice di Diritto Canonico. Alla fine del Corteo, Don Luigi Ricceri visibilmente commosso.

Liturgia Eucaristica

La schola cantorum, perfetta nella realizzazione dei canti, passava dai sentimenti di pentimento del "Kyrie" allo scoppio violento e incontenibile di un "Gloria a Dio" pieno di gratitudine per il cinquantesimo.

Finita la lettura del Vangelo, è stato mons. Castillo a farci una calda e familiare rievocazione dei 50 anni di sacerdozio di don Ricceri.

"L'amore e la gratitudine ci ha riuniti oggi. C'è un fatto centrale: i 50 anni di amore. Amore che si chiama Eucaristia e Vocazione: ma, soprattutto, amore che è vita. Un amore che si è cristallizzato un giorno in quel "adsum" caldo e gioviale che apriva le porte del sacerdozio, sacramento e servizio. Un amore che lo fece camminare per la difficile strada della donazione agli altri. Un amore fatto sorriso paterno e mano sicura, quando la Congregazione gli chiese il supremo sacrificio di dirigerla dal vertice di Rettor Maggiore.

Un amore, infine, - è bello vantarsene oggi - che si fa affetto e rispetto, attaccamento al Papa, preziosa eredità di Don Bosco per tutti i suoi successori. E gratitudine! - continuò Mons. Castillo -. Uniti a lui che ringrazia Dio di tanti benefici ricevuti. E ringraziamo anche noi Dio che ci ha donato il cuore generoso e la mente perspicace di don Ricceri. Grazie per la sua anima sempre giovanile, anche se alle volte il suo corpo sembri stanco di tanto lavoro...

Un ricordo finale per la Madonna Ausiliatrice, chiudeva le emotive parole di mons. Castillo. E continuava la Liturgia Eucaristica sgranando intenzioni e ricordi nella preghiera dei fedeli.

L'originalità dell'Offertorio

Nell'offertorio si fece presente tutta la Famiglia Salesiana con dei doni simbolici ed originali. Furono i giovani salesiani, che si preparano in questi giorni a dare il proprio nome alla Congregazione con la professione perpetua, i primi a presentare l'offerta: una copia delle Costituzioni: brillavano gli'occhi pieni di emozione a don Ricceri che guardava con affetto paterno il giovane salesiano che presentava il dono. Poi il volume commemorativo del Centenario delle Missioni Salesiane, e l'artistica e preziosa benedizione di Paolo VI, che si univa intimamente alla sacra Celebrazione. Erano anche numerose le buste contenenti l'aiuto economico per le opere che sempre sono state al cuore di don Ricceri: le Missioni, il Terzo Mondo, le vocazioni... Non mancavano i soliti doni del pane e del vino per il Sacrificio.

Il gioioso canto del "Sanctus" accompagnava alle porte della grande preghiera eucaristica ripetuta in soave mormorio dai concelebranti, per arrivare al momento forte e misterioso della Consacrazione: "Questo è il mio Corpo....".

C'era la stessa tremante emozione di cinquant'anni fa, quando quelle mani con l'unzione sacra ancora fresca toccarono per la prima volta il mistero. Auguri, caro don Ricceri!

E poi l'abbraccio della pace con il fratello Carmelo, anche lui sacerdote salesiano, che portava il ricordo dei parenti, di mamma Agrippina, dei fratelli scomparsi: tutti furono presenti in quella lontana prima messa del '25, e oggi... c'erano ancora, presenti dal cielo!

E nella Comunione si trovavano tutti, don Ricceri e i suoi amici, in Cristo Eucaristia, centro di unità e garanzia di fedeltà: questa idea della fedeltà sarebbe un po', insieme con la gratitudine, a Dio e ai presenti, il ricordo lasciato dallo stesso don Luigi Ricceri a tutti nelle parole finali.

Battimani nella Basilica

Quando il corteo dei concelebranti ritornava in sagrestia, un fervido e irrefrenabile battimani è scoppiato nel sereno e rispettoso ambiente della Basilica: battimani ripetuto con entusiasmo e che si ripeteva interminabile man mano che il Rettor Maggiore raggiungeva i diversi gruppi di amici che fiancheggiavano il passaggio. Era il momento finale di un entusiasmo incontenibile.

Non capitava lo stesso a Don Bosco coi suoi amici di Nizza, Torino, Barcellona... e Roma? Questa era l'impressione dei salesiani concelebranti che formavano corona in sagrestia attorno al Rettor Maggiore mentre cantavano "Don Bosco ritorna tra i giovani ancor...".

Era Don Bosco che celebrava il suo cinquantesimo.

Auguri, don Ricceri!

Jesùs M. Mélida

MONDO ERRE

* La redazione di Mondo Erre comunica che da ottobre in poi la rivista passa da 48 a 64 pagine.

* Tema generale: 75-76: VIVERE PER GLI ALTRI

- | | | |
|-----------------|----------------|--------------|
| • Le tue scelte | • La scuola | • I genitori |
| • I Missionari | • Gesù Cristo | • Lo sport |
| • La donna | • La Quaresima | • Le vacanze |

MORTO PER MANCANZA DI MEDICINE UN SALESIANO IN CECOSLOVACCHIA

Si tratta di padre Frantisek Jurecka, di 61 anni. La notizia è apparsa sul settimanale cattolico austriaco "Linzer Kirchen Zeitung", che in data 7.9.1975 così ne riferisce sotto il titolo "Frantisek Jurecka morto".

Il nostro giornale era intervenuto qualche mese fa, dietro suggerimento della "Amnesty International", per la liberazione di padre Jurecka e di altri prigionieri politici.

Il sacerdote era stato condannato, l'anno scorso, a quindici mesi di carcere con l'accusa di "negligenza nella sorveglianza sulle chiese e corporazioni religiose". In realtà padre Jurecka si era occupato in modo particolare della gioventù, e in questo le autorità avevano temuto un pericolo per lo stato.

Durante la prigionia però gli era stata rifiutata la somministrazione di medicine che gli erano assolutamente necessarie per la vita. Per questo il suo stato di salute andò rapidamente declinando, al punto da dover essere internato nell'ospedale del carcere; ma nemmeno allora gli vennero somministrate le medicine di cui aveva bisogno, e che gli erano state inviate dall'Occidente.

Dopo svariate pressioni e interventi ufficiali, il 18 giugno scorso fu rimesso in libertà, ma con la salute così compromessa che nessun aiuto ormai gli avrebbe più giovato. E' morto l'8 agosto.

Fin qui il settimanale austriaco. Padre Jurecka risulta nato a Becvou (Moravia) il 20.7.1914. Salesiano dal 1931, era stato ordinato sacerdote nel 1941. Era stato arrestato il 2.4.1974. Da fonti dell' "Amnesty International" si apprende che nel marzo di quest'anno padre Jurecka era rimasto semiparalizzato a seguito di un attacco apoplettico, e che il suo rilascio in libertà (anticipato di un paio di settimane appena) non ha avuto altro significato che concedergli di andar a morire a casa sua.

VICENZA DICE GRAZIE

Il Vescovo salesiano mons. Vittorio Bonamin, che tra le altre attività si prodiga in favore degli italiani immigrati in Argentina, di recente ha ricevuto due insigni riconoscimenti da Vicenza, la città a cui si sente legato per discendenza materna.

L'anno scorso era stato insignito dall'Amministrazione provinciale di una preziosa "targa", perchè - come si legge nella pergamena che l'accompagnava - "dall'alta responsabilità del suo ministero pastorale, con la fede nei sommi valori della religione dei padri, ha mantenuto vivi e fecondi negli italiani in Terra Argentina i vincoli ideali e di affetto con la Madre Patria".

Quest'anno poi un riconoscimento non meno caro gli è giunto dal paese di Nove (sempre in provincia di Vicenza) che aveva dato i natali alla sua mamma: la "cittadinanza onoraria".

I SALESIANI DEL VIETNAM

Non è ancora finita la sofferenza del popolo vietnamita: adesso bisogna fargli dimenticare l'entusiasmo con il quale un tempo ricevette la predicazione della Buona Novella e la sua generosità nel dire di "sì" a Cristo...

Però il nuovo regime non vuole fare martiri. Che ne è dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice dopo la "liberazione"? Espulsioni dal paese: "finchè non si ristabiliscano le relazioni diplomatiche tra il nostro paese e il vostro...".

Saigòn, 30 Aprile 1975.

"Le truppe comuniste hanno occupato Saigòn". La notizia pubblicata in tutti i giornali del mondo. Poneva termine a una agonia tragica e senza speranza, a cui s'era ridotta la resistenza inutile delle forze del Vietnam del Sud nel loro sforzo di difendere una causa impossibile.

Che è successo ai 141 Salesiani che vi erano nel Vietnam il giorno della "liberazione"?

Questa era la domanda che si facevano da un po' di tempo tutti coloro che conoscevano lo sviluppo, quasi miracoloso, di questa Delegazione Salesiana, separata dall'Ispettorato di Hong-Kong il 12 luglio 1974: non aveva ancora 10 mesi di vita.

Le notizie sono ancora molto confuse, però anche a rischio di doverle completare o rettificare nelle nostre future comunicazioni, ne anticipiamo qui le primizie arrivate dal Vietnam per mezzo di alcuni religiosi espulsi da quel paese.

In realtà, i Salesiani non hanno avuto una sorte differente da quella del resto dei religiosi che lavoravano laggiù: con studiata e matematica precisione sono invitati ad abbandonare le opere che con tanto entusiasmo sostenevano.

Le ragioni date dalla polizia comunista sono molto convincenti: "Siccome voi siete venuti qui in base a un accordo firmato con il vecchio governo reazionario, dovete abbandonare il paese. Poi, quando si ristabiliscono le relazioni diplomatiche tra il nostro governo e il vostro, potrete di nuovo chiedere il permesso di rientrare... se vi pare opportuno".

I Salesiani

Il Delegato del Rettor Maggiore era, fino a quando cominciò la "liberazione" (a Saigòn si usa solo questo termine), don Luigi Massimino, che ha fatto di tutto per animare, mantenere l'unità e organizzare a più riprese la Delegazione durante i difficili ultimi mesi della lotta tra il Nord e il Sud.

Don Massimino, e con lui tutti gli altri Salesiani stranieri, hanno provato tutti i mezzi per rimanere nel paese dopo l'occupazione comunista, ma non ci sono riusciti: tutti se ne vanno, espulsi "elegantemente". Alcuni son tornati in patria; altri da Bangkok e da Hong-Kong seguono con tristezza gli avvenimenti del Vietnam.

Il Coadiutore Cesare Bullo, professore ed economo nel noviziato di Dalat, racconta la sua espulsione e quella di altri tre Salesiani: "Il giorno 27 agosto fummo invitati dalla Polizia di Dalat a presentarci in Municipio. Eravamo 14 Gesuiti, 4 Salesiani (don Massimino, don Lager, don Stra ed io), un Francescano e uno delle Missioni Estere di Parigi. Ci fu detto di redigere una richiesta di uscita temporanea dal paese, finchè

le relazioni internazionali si fossero nuovamente regolarizzate.

"Abbiamo avuto la fortuna di disporre di tre giorni per salutare, animare ed accomiatarci dai chierici dello studentato filosofico e teologico e del noviziato di Dalat. Vi sono attualmente 34 studenti di teologia 30 di filosofia e 16 novizi. Giorni prima, il 15 agosto, avevamo celebrato una bella festa familiare con la professione perpetua di 6 Salesiani, la rinnovazione dei voti di altri 19 e la prima professione di 13 novizi. Contribuì pure a rendere meno triste il commiato, il ricordo della recente ordinazione avvenuta il 17 agosto, di tre Salesiani vietnamiti nella Cattedrale di Dalat.

"Questi tre giorni di commiato e di intimità comunitari, prima della partenza, furono secondo l'espressione di don Massimino, per questi giovani Salesiani, più efficaci di sei mesi intensivi di formazione.

"Il giorno 30 ebbe luogo una Concelebrazione di commiato, con l'assistenza dei Salesiani della zona e un gruppo di circa 200 persone, tra le quali anche alcuni pagani, che non dissimulavano la loro emozione.

"Poi partimmo per Saigòn, e il 3 Settembre siamo arrivati a Bangkok, Hong-Kong, Roma..."

Anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice la stessa sorte: non v'erano che due straniere, Suor Elena e Suor Anna, che sono state espulse verso la fine di Settembre.

Sono rimasti perciò numerosi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice vietnamiti, straordinaria fioritura di vocazioni native, della Chiesa e promessa splendida di un futuro apostolato; però si trovano totalmente condizionati dalle nuove forme politiche del paese, in linea comunista.

Ci sono, d'altra parte, pressioni più o meno velate che fanno pensare al pericolo di un nazionalismo cristiano dentro la Chiesa del Vietnam, favorito e promosso dalle autorità civili che mettono in pratica gli stessi metodi di distruzione sistematica che hanno fruttato loro molto bene in altre nazioni occupate dai comunisti.

Sono dieci le opere dei Salesiani

La Delegazione dei Salesiani del Vietnam era centrata su due punti: Saigòn e Dalat, con cinque case in ognuna delle due zone.

La regola generale applicata da parte delle truppe comuniste, è stata quella di utilizzare i collegi per usi diversi. In genere vi si organizzano corsi di "rieducazione" per i militari dell'antico regime e per la gente del popolo che "ne avesse bisogno".

Pare che la Scuola Tecnica di Go Vap sarà nazionalizzata; solo una parte di essa è adibita per continuare le attività scolastiche. Così pure la scuola di Thu Duc è stata divisa per corsi di "rieducazione" e scuola ai ragazzi. Le case di formazione e le parrocchie lottano per poter sussistere in mezzo a mille difficoltà. Il Rettor Maggiore e i Superiori del Consiglio hanno sostenuto questi confratelli che hanno sofferto nella propria carne gli orrori della guerra e le incertezze della "liberazione" comunista. Soccorsi di ogni genere, anche economici, non sono mancati durante questi ultimi mesi, però le vie per farli pervenire sono diventate, a volte, impossibili.

Il cuore di tutta la Famiglia Salesiana è con i confratelli del Vietnam in questa ora triste della loro storia gloriosa.

Jesùs M. Mélida

MONDO DEI GIOVANI

IL RALLY DELLA GIOVENTU'

Chierici salesiani indiani, all'ombra dell'Himalaia lavorano fra i ragazzi dei villaggi con lo stile di Don Bosco.

I sessanta chierici salesiani di Sonada (nell'estremo nord dell'India, fra il Nepal e il Bhutan) da alcuni anni lavorano in una ventina di villaggi circostanti, organizzandovi altrettanti "centri giovanili".

E una volta all'anno danno vita, nei cortili dell'opera salesiana, a una grande manifestazione giovanile che va sotto il nome di "Rally della gioventù".

Il Rally del 1975, svoltosi il 23 marzo, pur essendo condotto come al solito dalle mani inesperte dei giovani chierici, ha superato di gran lunga per partecipazione e riuscita le manifestazioni precedenti.

La giornata era cominciata alle dieci, quando i giovani provenienti dai centri giovanili si radunarono attorno ai propri stendardi (ogni "centro" ha il suo); il sindaco di Darjeeling compì la cerimonia dell'alzabandiera, e 1200 voci intonarono l'inno nazionale. Poi fu intonato l'inno dei "centri giovanili", quindi il sindaco nel discorso d'apertura esortò i ragazzi a essere fedeli al loro motto: "To do good and be good" (Fare bene e essere buoni). Poi seguirono le manifestazioni sportive e di vario genere.

A mezzogiorno vennero distribuiti a quei 1200 ragazzi poveri altrettanti cestini con il pranzo, e i chierici mangiarono con loro (ciò accrebbe moltissimo la cordialità e fraternità fra i ragazzi e i chierici).

Seguì un intrattenimento teatrale alla presenza di varie autorità locali. Ciascun "centro giovanile" si esibì in un numero o due, e un chierico scatenò l'entusiasmo con i giochi di prestigio. Era presente l'"Air Kurseong" (la radio locale), che registrò lo spettacolo, intervistò ragazzi, e durante la settimana successiva mise in onda una trasmissione di mezz'ora dedicata ai "centri giovanili".

Il "Rally della gioventù" ha dato nuovo impulso all'attività dei chierici, ridestando tra i giovani quell'interesse che era necessario per assicurare - dopo tre mesi di vacanze - una pronta ripresa delle attività all'inizio del nuovo anno scolastico. E' stata anche un'esperienza arricchente per i chierici.

Ora aumentano le richieste di aprire nuovi "centri giovanili" in altri villaggi, e sarà possibile farlo con l'arrivo dei chierici del primo corso. L'influsso di questi centri si diffonde anche lontano; il villaggio di Sithong per esempio si trova a 25 chilometri di distanza: una visita di un sacerdote salesiano alle famiglie cristiane che vi abitano è bastata perchè si decidesse la creazione di un "centro giovanile" anche lì.

Le suore della Scuola sant'Elena a Tung (presso Kurseong) hanno fondato a loro volta un "centro giovanile" per le ragazze del posto, in collaborazione con quello aperto dai chierici. E ci si augura che presto se ne aprano tanti altri per la gioventù femminile.

NELLE MISSIONI

MOSTRA MISSIONARIA ITINERANTE

La "Procura Missionaria Salesiana" di Madrid ha organizzato una Esposizione missionaria itinerante. La mostra, in tre anni, ha visitato quasi tutte le case salesiane di Spagna. L'organizzatore della mostra don E. Gonzalez Gallego presenta una sintesi del lavoro fatto in tre anni.

Terminato il terzo anno di viaggi dell'Esposizione Missionaria attraverso i nostri collegi, sarà interessante conoscere in sintesi il lavoro realizzato. E' stato senza dubbio il modo più pratico per ambientare il Centenario delle Missioni, sia per il numero delle case visitate, e sia per la varietà dei mezzi utilizzati.

In sintesi: le case visitate (comprese alcune delle FMA) sono state 135. I visitatori oltre 174.000 (di cui 23.000 ragazzi, 96.000 studenti e 55.000 adulti). Meditazioni dettate 121, Messe celebrate 174, omelie 239, conferenze 281, proiezioni cinematografiche 260. Oggetti venduti per quasi 23 milioni di lire, offerte raccolte per 17 milioni.

Tra gli elementi negativi dobbiamo mettere a volte il fattore sorpresa, e certi pregiudizi contrari a una metodologia missionaria ritenuta tradizionale. Altro elemento contrario è l'allergia esistente in certe case per gli incontri liturgici o di preghiera. Se non vogliamo far consistere la pastorale missionaria semplicemente nell'eccitare sentimenti più o meno umanitari di tipo orizzontale o buttare la mostra in pasto alla sola curiosità dei ragazzi, dobbiamo considerarla intimamente legata all'opera della grazia, che lavora attraverso le vie ordinarie della provvidenza.

Motivo di ottimismo costante è stato l'impatto causato nei nostri alunni più grandi. A volte la nostra metodologia educativa indulge a elementi solo imborghesenti; ma quando i ragazzi intuiscono orizzonti di generosi sacrifici, ecco che affiora in loro dapprima l'ammirazione e poi l'entusiasmo per le grandi imprese della Chiesa.

Alla fine del lavoro compiuto, credo che i confratelli abbiano intuito le magnifiche prospettive che si aprono con la mostra sul piano educativo e apostolico. L'anno prossimo la mostra si presenterà completamente rinnovata e con tematiche più generali. Si offrirà di preferenza a quelle poche opere salesiane che non l'hanno ancora vista, ma andrà anche fuori, nelle diocesi.

IN MISSIONE DA OLTRE 50 ANNI:
94 SALESIANI

L'Ufficio Centrale delle Missioni Salesiane ha compilato in questi giorni un elenco dei Salesiani che vivono "in missione o fuori patria" da cinquant'anni e oltre: la lunga lista comprende il nome di 94 confratelli, di cui un Vescovo, 66 Sacerdoti e 27 Coadiutori. Secondo la nazionalità, 60 sono italiani. e 34 di altri paesi. Il Vescovo è mons. Oreste Marengo, oggi Amministratore apostolico nella diocesi di Tura (India).

Diversi di loro erano presenti, il 16 novembre scorso, a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alla funzione d'addio per i Missionari partenti della "Spedizione 1975".

FAMIGLIA SALESIANA

A LOVANO DECISO L'IMPEGNO
DEGLI EXALLIEVI PER UN'EUROPA UNITA

Si è svolto a Lovanio l'annunciato Eurobosco (2° Congresso Europeo degli Exallievi di Don Bosco): è stato un avvenimento d'importanza fondamentale per il movimento degli Exallievi, forse l'indicazione di una svolta, di un nuovo tipo di presenza e di impegno. Ecco una breve cronaca del Congresso, una sintesi delle tre relazioni base, e un sunto delle conclusioni finali.

Si è svolto dall'11 al 14 settembre presso il collegio universitario dei Gesuiti di Heverlee, (Lovanio) il 2° Congresso Europeo degli Exallievi Salesiani di Europa, battezzato con indovinato neologismo "EUROBOSCO".

Gli Exallievi di Don Bosco formano un vasto movimento animato dalla Confederazione Mondiale, divisa in 56 Federazioni Nazionali e 80 Regionali raggruppate in sei gruppi. I centri sono oltre seicento e sono in grado di sensibilizzare e mobilitare per impegni apostolici e sociali alcuni milioni di aderenti, di cui un milione in Europa.

Gli Exallievi si rinnovano

L'organizzazione degli Exallievi di Don Bosco fu la prima di questo tipo a sorgere, nel 1870, vivo ancora Don Bosco che diede subito loro il programma: "Buoni cristiani e onesti cittadini" e li chiamò "salesiani" come i suoi religiosi.

Il Concilio Vaticano secondo, rinnovando la teologia del laicato e inculcando la formazione di Exallievi delle scuole e dei centri di educazione cattolici, ha dato un nuovo impulso all'organizzazione degli Exallievi.

Fedeli dunque a Don Bosco essi intendono essere "buoni cristiani", ma come li vuole il Concilio Vaticano, e "onesti cittadini", perciò impegnati a realizzare la dottrina della Chiesa. Si tratta di un ripensamento iniziato al Congresso Mondiale del 1970, stimolato dal Capitolo Generale del '71, entrato nel nuovo Statuto Confederale promulgato nel 1973 a Città del Messico: un "nuovo corso" della vita dell'organizzazione che, insieme con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, assume quell'impegno per la "giustizia nel mondo", che era stato voluto dal III Sinodo dei Vescovi.

Per attualizzare questo nuovo tipo d'impegno ecclesiale e sociale, si era tenuto un Primo Congresso per le Federazioni dell'America Latina nel 1973 a Città del Messico. Le Federazioni dell'Asia si riuniranno a Hong Kong in un Congresso Panasiatico nel 1976.

L'Eurobosco aveva come tema: "Gli Exallievi di Don Bosco dinanzi alla unità europea". Precongressi a livello di unioni locali, regionali e nazionali serviranno a sensibilizzare le varie unioni e ad arricchire i lavori e le tre mozioni finali del Congresso.

Ottima organizzazione della Federazione Belga

Il Congresso - per la realistica constatazione che i massimi organismi europei risiedono in Belgio - era stato affidato alla Federazione Exallie

vi di questo paese, che seppe organizzarlo senza manifestazioni chiassose ma in modo esemplare. Erano presenti rappresentanti della Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Svizzera, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Svezia, Austria, Germania, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia e Malta, con osservatori del Libano, India, Hong Kong, Korea, Colombia, Messico e Ecuador. Non poterono venire i rappresentanti della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, dove la Famiglia Salesiana condivide la sorte della Chiesa del silenzio. Mons. Iginio Cardinale, Nunzio Apostolico in Belgio e Lussemburgo, rappresentante della Santa Sede presso gli organismi europei, portò il saluto e il messaggio del Papa. Avevano inviato le loro adesioni il Presidente della Comunità Europea, on. Rumor, il Presidente Italiano, l'onorevole Moro, e molte personalità del mondo politico, sindacale, sociale, religioso di molte nazioni.

Apertura del Congresso

Aprì il Congresso il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, ricordando l'ansia di unione e la concretezza di apertura di Don Bosco. Gli Exallievi gli mostrarono in una celebrazione liturgica indimenticabile il loro affetto per il cinquantesimo di sacerdozio.

In chiusura, cui erano presenti i Ministri belgi B. De Pape degli affari sociali, e J. Chabert delle Comunicazioni, ebbe luogo una concelebrazione presieduta dal Cardinale Leo Joseph Suenens, primate del Belgio, che nella sua omelia "ecumenica" (parlò in sei lingue) sottolineò i valori umani e cristiani dell'impegno che gli Exallievi si erano assunti nelle mozioni votate nella seduta finale cui volle assistere.

Il Presidente Confederale degli Exallievi, José María González Torres, messicano, che nella sua prolusione rese omaggio all'Europa, maestra di civiltà e missionaria del Vangelo, concludendo i lavori si augurò che essa non abdichi a questa sua funzione che fa dei cittadini di tutto il mondo in qualche modo degli europei, ed esprime la sua soddisfazione per la concretezza delle mozioni e l'auspicio che si cominciasse una vasta azione di sensibilizzazione ai valori dell'unità europea anche come apertura verso il problema del Terzo Mondo.

Primo tema: i motivi ideali del Congresso

Nella sua prima relazione don Giovanni Raineri (membro del Consiglio Superiore Salesiano, incaricato della Pastorale degli adulti: Cooperatori ed Exallievi) svolse le motivazioni che chiedono agli Exallievi l'impegno per l'Europa unita. Partendo dalla storia del "movimento Exallievi" e da quella d'Europa, disse che un cristiano attivo oggi non può disinteressarsi del travaglio della costruzione del nostro Continente, perchè sorga una Europa permeata di valori umani e cristiani e si ponga come terza via tra il consumismo e il marxismo, che minacciano la libertà e la dignità della persona e i valori dello spirito.

L'Europa potrà ancora essere "missionaria", evangelizzatrice e promotrice di liberazione, progresso, sviluppo, e divenire davvero la patria degli europei.

Ci sono egoismi e interessi, ideologie e nazionalismi, minacce e pericoli da superare. Bisogna superare la sfiducia e l'assenteismo, inconcepibili in un cristiano; ci sono le attese di vasti territori in cui i valori cristiani, vero fondamento dell'unità d'Europa, sono minacciati, fron-

tiere da aprire per l'intesa dei popoli.

Gli Exallievi, presenti dovunque, possono lavorare concretamente al superamento di tutti questi ostacoli, in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà di qualsiasi ispirazione, ma sinceri nella loro volontà di costruire la patria degli europei: quella (come ricordava Paolo VI nel maggio di quest'anno al Consiglio d'Europa) in cui acquista una particolare attualità lo sforzo a suo tempo svolto da san Benedetto, patrono d'Europa, che fuse insieme i valori spirituali e quelli del lavoro, mediante l'azione catalizzatrice del Vangelo.

Ricordata poi rapidamente la storia di un "ideale che non si era spento mai", notò che appena esso si riaffacciò per opera di De Gasperi, Adenauer, Schuman, la Chiesa lo iscrisse tra quell'animazione delle cose temporali che è l'impegno concreto a cui sono chiamati i laici oggi.

In Europa oggi non ci sono interessi superiori per importanza a quello dell'unione; per questo occorre "combattere l'egoismo che ci rende soddisfatti di ciò che c'è sulla nostra tavola, e indifferenti a ciò che manca su quella degli altri", aprirsi al dialogo arricchente con chi ha cultura, lingua, usi, costumi diversi, dimenticare un po' le proprie glorie, farsi assolvere dai propri torti e contribuire al bene di quelle parti del mondo in cui, insieme con i germi della nuova cultura, avevamo sparso ragioni di divisione, di povertà, di scandalo.

Secondo tema: gli impegni concreti

Augusto Vanistendael, esperto al Concilio, Segretario Generale della Cooperazione Internazionale per lo sviluppo socio-economico e Presidente della Federazione Belga degli Exallievi di Don Bosco, si domandò nella sua relazione quale contributo concreto gli Exallievi possono prestare all'unità europea.

Partendo dall'analisi del movimento in Europa, ammonì a vincere ogni tentazione di assenteismo frequente nel cristiano di fronte all'impegno politico sociale, e a promuovere le attività possibili. Presenti praticamente in tutto il Continente, essi possono, rafforzando le loro organizzazioni nazionali, scambiarsi informazioni, creare collegamenti interni ed esterni, stimolare la formazione tecnica e umanistica dei giovani e la qualificazione dei lavoratori, promuovere il turismo come mezzo di formazione di una mentalità comune, approfondire i problemi sociali e collaborare per la loro soluzione, dedicarsi all'aiuto degli emigranti che formano attualmente forse il problema più rilevante dell'Europa, divulgare l'ideale europeo.

Nel contesto del cambiamento di cultura in atto, gli Exallievi devono prendere coscienza della necessità di umanizzare il lavoro e i rapporti che ne nascono, sviluppare i contenuti sociali della proprietà secondo le indicazioni aggiornate del ministero della Chiesa, e prendere coscienza dei problemi del Terzo Mondo e delle missioni, alla cui soluzione un'Europa unita può portare un contributo determinante.

Terzo tema: un ideale contrastato ma "Storico"

Jean Kulakowski, Segretario Internazionale dei Sindacati Cristiani, fece una lucida esposizione degli ostacoli che si oppongono all'unità europea, non per scoraggiare, ma per dare un senso di realismo all'azione degli Exallievi. Pur riconoscendo che l'unità europea è un fatto molto più

vasto di quello delle comunità europee, parlò soprattutto di queste, perchè esse sono già un campo di lavoro. C'è un "peccato originale" - disse - nella storia della Comunità Europea: De Gasperi, Schuman, Adenauer, Churchill, Spaak, ebbero la grande intuizione dell'unità europea come strumento di riconciliazione, di difesa della democrazia, della pace, di abolizione dei mali che all'Europa aveva fatto la guerra, ma non studiarono sufficientemente il tipo di società che avrebbe dovuto realizzare quel loro disegno.

Si è in gran parte esaurita la spinta degli anni cinquanta, e le giovani generazioni non vi trovano più un ideale, mentre l'opinione pubblica, non più catalizzata dal grande entusiasmo degli inizi, è sotto l'usura dei problemi quotidiani che la costruzione dell'Europa comporta. Così nasce l'indifferenza che potrebbe sfociare in ostilità perchè l'unità non si realizza senza sacrifici da parte di tutti prima di dare dei benefici a tutti. C'è poi una recrudescenza dei nazionalismi: l'europeismo dei governi forti è dovuto ora al fatto che le assise europee danno loro la possibilità di far sentire la loro forza verso gli altri deboli, che hanno paura di perdere parte della loro individualità.

Altro ostacolo è la scarsa sindacalizzazione e l'eccessiva proliferazione di forze sindacali, incapaci, quindi, di fare un fronte unico veramente costruttivo di unità, fra i trenta milioni di lavoratori europei, divisi anche per le influenze politiche dei due blocchi.

Altre forze centrifughe sono dovute alle grandi differenze culturali, economiche e storiche dei membri. C'è una gran differenza da superare tra i continentali, gli inglesi, gli scandinavi...

Eppure la corrente comunitaria è irreversibile, e la comunità stessa esercita già nel mondo un'attrattiva formidabile. Le difficoltà sono quindi superabili, e gli Exallievi possono fare molto. "L'Europa è iscritta nella linea della storia, ed è veramente necessaria per il nostro tempo".

Le Mozioni

Le mozioni finali del Congresso, richiamando i valori umani, cristiani e "salesiani" dell'impegno europeo, le possibilità di solidarietà internazionale, di aiuto al Terzo Mondo, di intercambio religioso ed economico, di azione sociale, di rifiorimento dell'azione missionaria, e impegno degli Exallievi a una continua opera di sensibilizzazione e divulgazione dell'ideale europeo.

Esse elencano un numero assai vasto di iniziative sul piano dello studio, dell'azione, delle strutture cui gli Exallievi possono collaborare. Si è creato un Comitato Permanente che curi l'attuazione delle risoluzioni, informi periodicamente sugli avvenimenti interessanti la costruzione dell'Europa, e si facciano presenti negli organismi comunitari e collaborino con quanti - anche di diversa ispirazione ideologica - lavorano per la realizzazione dell'ideale cristiano dei padri dell'Europa.

Le mozioni fanno anche appello a tutti i membri della Famiglia Salesiana per una collaborazione nel campo educativo e nell'animazione dei giovani all'impegno europeo.

COOPERATORI SALESIANI: SI PREPARA IL CENTENARIO

+ 16 - 2: quasi il plenum della Consulta mondiale. Quattro documenti già varati, due in preparazione. Il tema del Congresso: "Gli impegni dei Cooperatori nella Famiglia, nella Chiesa nella società". Incontro di studio o di comunicazione?

Alla Messa d'oro del Rettor Maggiore la mattina del 19 settembre. Prime file a destra nella Basilica del Sacro Cuore. Qualcuno ha notato una piccola figura indiana.

- Scusi, lei chi è? Ha chiesto.

- Enid Roberts, di Madras. Lavoro come dottoressa, assieme a una indù, nel Centro delle Beatitudini di Padre Mantovani.

- E come mai a Roma? Per l'Anno Santo?

- No. Mi hanno convocata per la Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani.

- Ma anch'io sono qui per lo stesso motivo. Permette? Bruno Teixeira, direttore di banca a Lisboa. E questo accanto è Jean Thibaut, responsabile del laboratorio di ebanisteria in un grande istituto di Liegi.

Le note dell'organo interrompono le presentazioni - poco liturgiche in verità - e si snoda il corteo di un centinaio di sacerdoti che fanno corona a don Luigi Ricceri nella Basilica romana assiepata fino all'inverosimile.

Nel pomeriggio, alla Pisana, le presentazioni si estendono al gruppo che già tre volte si è riunito per mettere a punto il Manuale dei Dirigenti, il Messaggio al Capitolo generale FMA, le indicazioni operative riguardanti le mete del Congresso e i mezzi per raggiungerle, il Questionario per la riflessione sui temi, e altri documenti pregressuali. Don Cogliandro informa sul lavoro fatto, Sarcheletti e Lazzara moderano gli interventi, tutti parlano.

Don Raineri sottolinea che questo sarà il primo Congresso Salesiano preparato e animato non da soli Salesiani, ma anche dai Cooperatori, che ne saranno i protagonisti. Madre Letizia Galletti porta il saluto della Madre Generale, comunica la mentalizzazione delle Capitolari operata dalla IX Commissione durante il XVI° Capitolo Generale e afferma con la tipica flessione dolce e forte della sua voce "argentina": "Siamo a disposizione dei Cooperatori, non per comandare, ma per servire, per formare i laici in risposta alla Chiesa del post-concilio".

Confusione delle lingue o novella Pentecoste?

Si discute il documento dal predisposto "gruppo di lavoro" a fine giugno. Ore e ore di interventi caldi e appassionati, logici e intelligenti, ritmati dalla traduzione simultanea in francese, inglese e portoghese per i tre Consultori che non comprendono bene l'italiano e lo spagnolo, ma vogliono capire e intervengono attivamente mettendo a conoscenza di situazioni particolari che esigono pluralismo di scelte operative. In totale sono circa 500 minuti di registrazione, che, a risentirla, fanno rivivere agli addetti ai lavori le ansie sui contenuti, la fiducia per l'avvenire, le relazioni tra i gruppi, le puntualizzazioni per le aggiunte e le modifiche, la partecipazione proporzionata dei delegati, ecc.

Si stila un "documento aggiunto" e si elabora il "Regolamento interno del Congresso" che sarà perfezionato nei prossimi mesi e sarà il binario su cui i congressisti delegati cammineranno nel novembre del 1976.

E lungo tutto l'arco di quest'anno che si farà? Un accurato studio e ve

PUBBLICAZIONI SALESIANE

In vista della campagna pro e contro le leggi sull'aborto che interesserà profondamente tutto il paese nei prossimi mesi, l'Editrice L.D.C. ha pubblicato tre volumi di varia indole e mole per chiarire il significato delle leggi che verranno proposte dal Parlamento e che avranno una vasta eco anche per il "referendum" cui l'aborto sarà sottoposto dopo la raccolta di oltre 500.000 firme.

ABORTO, LA GRANDE DECISIONE di H. van Straelen, 1975. Ed. LDC pag. 296 Lire, 2.600

Il volume che viene presentato dal Card. Michele Pellegrino, è opera di un autore di cultura internazionale non comune: quarant'anni di esperienza con medici, infermieri, pazienti in cinque diverse nazioni.

Dopo aver illustrata la situazione verificatasi in alcuni paesi con la liberazione dell'aborto, espone con chiarezza le conseguenze fisiche e psichiche dell'aborto procurato e fa il punto sulla presa di posizione dei medici e delle grandi religioni.

E' tutto un susseguirsi di sempre nuove esperienze e richiami concreti che coinvolge il lettore in un mondo vivo, a contatto con persone e situazioni reali, alla ricerca della vera soluzione del tremendo dilemma dell'aborto.

Una disamina convincente che focalizza gli aspetti del problema in modo che il lettore possa formarsi una convinzione sicura e motivata. Il volume, tradotto in varie lingue, ha ottenuto il più lusinghiero successo con tirature eccezionali.

L'ABORTO, PROBLEMA POLITICO di M. Schooyans, 1975. Ed. LDC. pag. 72 L. 800

L'aborto non può essere ridotto a un semplice problema della coscienza personale. Esso interessa tutta la comunità politica, e non soltanto quella nazionale, ma quella di tutto il mondo.

Tutta la recensione giuridica della tradizione occidentale, basata sul rispetto dei diritti e della libertà della persona, per quanto debole e indifesa possa essere, viene rovesciata da coloro che difendono la tesi della liberazione dell'aborto, a favore della prepotenza dello stato onnipotente.

Purtroppo questo "sovrano" trova dei medici, moralisti, giuristi e persino teologi pronti a mettersi al suo servizio per costruire una ideologia che legittimi il suo operato.

Ma il Vangelo non si lascia incatenare. E la medicina, il diritto, la morale, la teologia sono impegnati a difendere gli inalienabili diritti della persona, sottraendoli al capriccio e alla violenza di chiunque tenti di manipolarli.

Non è questo un opuscolo propagandistico, ma uno studio profondo e semplice al tempo stesso, che aiuta a liberare il dibattito dal caso concreto e individuale che, toccando interessi particolari, rischia di spingere verso una soluzione passionale con incalcolabili conseguenze per il futuro della società.

L'ABORTO

Principi, problemi, indicazioni pastorali

di P. Bongiovanni, 1975. Ed. LDC, pag. 48 L. 400

Il volumetto, curato da un esperto, si propone:

- * coscientizzare il popolo su una questione tanto grave, sulla quale è chiamato a pronunciarsi;
- * informare sulle reali dimensioni del problema con idee chiare, convincenti, accessibili a tutti;
- * presentare i reali valori della vita umana per educare all'amore, alla bontà, alla giustizia, al sacrificio;
- * operare a favore della vita, attraverso una saggia educazione sessuale dei giovani, a una chiara formazione alla paternità responsabile;
- * promuovere una efficace politica di sostegno e promozione della famiglia in tutte le sue esigenze e attese.

Sono principi sicuri ed efficaci ai quali deve ispirarsi la catechesi agli adulti; ottimi e validi spunti per coraggiose iniziative pastorali a salvaguardia di un bene supremo.

BIBLIOGRAFIA GENERALE MISSIONI SALESIANE. Vol. I: "Bollettino Salesiano" e altre fonti salesiane, a cura di Eugenio Valentini, libreria Ateneo Salesiano, Roma 1975, X-502 pag. 17 +24cm. L. 7500; Vol. 3: "Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice", a cura di Assunta Maraldi, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1975, VIII - 88 pag.17+24cm., L.1500.

Il 3 gennaio 1973, nell'ambito della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, venne costituito il "Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane", sotto la direzione del Prof. Raffaele Farina coadiuvato da un gruppo di studiosi, con il duplice scopo di creare un Archivio centrale che raccolga il materiale edito e inedito riguardante le missioni salesiane, e di curare la stesura di una Storia delle Missioni Salesiane, che dovrebbe risultare composta da diversi studi monografici ad alto livello scientifico.

Per celebrare il Centenario delle Missioni Salesiane, che ebbero inizio l'11 novembre 1875 con la prima spedizione missionaria, il Centro ha progettato alcune iniziative che si vanno concretizzando in pubblicazioni distribuite in quattro collane: 1) Diari e Memorie; 2) Studi e Ricerche; 3) Biografie; 4) Sussidi. Della collana "Sussidi" sono già usciti i due volumi citati sopra.

Il Valentini offre agli studiosi un'accurata elencazione di fonti relative alle missioni salesiane nei loro primi cento anni di esistenza e di lavoro, desunta dal Bollettino Salesiano, dalle Memorie biografiche e dall'Epistolario di Don Bosco, dalle lettere circolari di Don Bosco, di Don Rua, di Don Albera, dagli Atti del Capitolo (poi Consiglio) Superiore, dagli Annali della Società Salesiana, da Gioventù Missionaria e da Rivista dei giovani.

La Maraldi presenta una diligente schedatura del "Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice" e delle Circolari delle Madri Generali e delle Superiori del Consiglio Generalizio, per ciò che concerne le missioni di detto Istituto.

Il materiale è stato organizzato cronologicamente per nazioni e in qualche caso anche per singole missioni. E questo per facilitare le ricerche di coloro che vorranno interessarsi della storia di una determinata missione. I volumi del Valentini e della Maraldi costituiscono, nel loro insieme, un prezioso e indispensabile strumento di ricerca per chiunque voglia conoscere l'opera missionaria, svolta dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a poco più di un secolo dalla loro fondazione.

(A. Favale)

Don Nazareno Camilleri nel suo Diario intimo a cura di Eugenio Valentini
edizione LAS, Roma, 1975 s.p.

In trentatrè anni di insegnamento teologico don Nazareno Camilleri ha formato e diretto innumerevoli sacerdoti, ha dato un contributo notevole alla teologia seguendo san Tommaso, di cui era innamorato, meravigliando sovente discepoli e lettori con intuizioni e deduzioni di impeccabile e sottile rigore scientifico.

Dal Diario curato da Eugenio Valentini, amico fraterno e collega di insegnamento, ci viene incontro l'immagine dell'uomo di Dio che, giorno per giorno, dialoga con se stesso e con il suo Signore e riflette le esperienze spirituali sue e di molte anime di cui era direttore spirituale e ne portano nella vita il segno di luce e di amore e il conforto ricevuto in ore decisive.

L'apertura del Diario ci dona la chiave di interpretazione della sua azione di spirito e formatore di sacerdoti. Ispirandosi alla "Storia di un'anima" prega: "Accogliete, o Signore, queste nostre amarezze, di vedere amareggiati da noi, quelli cui vogliamo tanto bene, ma... il solo vero bene: e fate che torni a vostra gloria, a santificazione nostra, a vantaggio delle anime che ci avete affidato nel periodo più prezioso dell'immediata preparazione all'ascesa del vostro altare, dove, immolando Voi al Padre, dovranno a Voi immolare continuamente se stessi".

Chi lo ha avuto maestro spirituale ha sperimentato in lui la dolcezza di Santa Teresa nel tratto, e la sua fermezza nella sostanza.

Dopo aver letto il libro denso di note interessanti anche dal punto di vista autobiografico e storico oltre che ascetico - tutti gli faranno credito di avere raggiunto quella unione abituale con il Signore di cui parlano le ultime righe scritte otto giorni prima della morte: "Ho pensato, nell'intimità dell'Unione, della Comunione, della nostra Com-unificazione - e un po' come sentito - che Gesù mi dicesse, mi facesse pensare, e dolcemente sentire: Io farò... MIRACOLI, per te, SE TU MI AMI!!! Il tuo amore, per Me, è come un tuo pregare (per tutti... e per ciascuno) Anche il tuo pregare, per Me, è come il tuo amare."

Chi pensasse che l'ascesa a simili vette sia stata facile veda la notazione a pagina 136 - a metà dell'itinerario -

"Obbedienza: l'umiltà dice: Sì!

l'amor proprio domanda: Perché?"

RETTIFICHE AL "CALENDARIO DELLE INIZIATIVE"
PUBBLICATO IN SETTEMBRE

Sull'ANS di settembre 1975, nelle "Iniziative per il Centenario Missioni" pubblicato a pag. 6, abbiamo fedelmente riportato una segnalazione giunta sbagliata. Quanto segnalato sotto la data 13 novembre 1975 va così letto:

- * 13 novembre: a Torino "Commemorazione del Centenario" tenuta dal card. Sergio Pignedoli.
- * 16 novembre: a Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice: concelebrazione presieduta dal card. Agnello Rossi, e consegna dei Crocefissi ai missionari partenti.

DOCUMENTI

CORSO INFORMATIVO PER ANIMATORI LOCALI
SULLA COMUNICAZIONE SOCIALEPontificia Università Salesiana - Roma

Dal 16 al 19, a cura del Centro Salesiano della Comunicazione Sociale si è tenuto un Incontro informativo per Animatori locali delle Comunità italiane.

Hanno partecipato all'incontro una trentina di Confratelli. Hanno presieduto l'Incontro don Raineri Consigliere Generale per le C.S., don Fiora Consigliere per l'Italia e l'Ispettore don Sartor, Presidente della Commissione C.S. per l'Italia, e don Jesús Mérida dell'Ufficio Stampa Salesiano. Ha diretto i lavori don Lever. Incontro molto vivace e "sentito", per l'attualità dei problemi toccati e le suggestioni presentate dai Relatori e Specialisti che hanno guidato i Lavori. Presentiamo le conclusioni che saranno oggetto di esame nella prossima Riunione della Conferenza degli Ispettori d'Italia.

PROPOSTE - SUGGERIMENTI - MOZIONI

a conclusione della "DUE GIORNI" sulla COMUNICAZIONE SOCIALE tenutasi a Roma-UPS, dal 17 al 19 settembre '75

COMUNICAZIONE SOCIALE E M.C.S. in generale

1) Nel clima di generale rinnovamento, con i conseguenti rapidi cambi sociologici e di mentalità, va considerata l'enorme importanza che è venuta assumendo la Comunicazione Sociale; per cui i M.C.S. non possono essere considerati facoltativi, ma risultano necessari sul piano educativo, come mezzi attivatori dei processi formativi dell'uomo.

2) Sulla base di una teologia delle realtà terrene e della comunicazione sociale, bisogna entrare in una visuale pastorale del M.C.S. con cui creare le premesse per l'annuncio cristiano (pre-evangelizzazione) e per la progressiva maturazione del cristiano (catecumenato permanente).

3) Il confronto, l'accordo e la programmazione nell'uso del M.C.S. devono essere un fatto comunitario, per entrare nel circuito formativo.

4) L'educazione alla C.S. deve entrare nel curriculum formativo, e nella formazione permanente.

La sensibilità deve essere sia dei vertici (superiori) che della base (comunità).

5) E' necessario che gli educatori, oltre che sensibili, siano istruiti sull'uso educativo dei M.C.S. in modo che non servano solo per divertimento ed evasione.

6) Gli incaricati (ed esperti) in M.C.S. dovrebbero emergere dalla convergenza: a) della loro personale disponibilità volontaria; b) dall'incoraggiamento ed aiuto dei superiori e confratelli; c) dalla designazione ed accettazione della comunità, come espressione di sensibilità e responsabilità di tutti per la C.S.

Si potranno così facilmente evitare i rischi delle scelte sbagliate, delle esposizioni personali, e superare le difficoltà burocratiche e finanziarie della gestione dei M.C.S.

- 7) Nella C.S. deve impegnarsi tutta la Famiglia Salesiana: è un campo di lavoro particolarmente adatto ai laici volenterosi e capaci, fra i nostri operatori ed exallievi.
- 8) Orientare a studi filmici/TV e regia qualche nostro giovane confratello o collaboratore laico.
- 9) Fornire le nostre Comunità tutte degli strumenti indispensabili: oltre la sala teatrale e gli apparecchi cine e tv, oggi sono da procurarsi e usarsi anche altri strumenti, come Videoregistratori, videocassette, sala audiovisivi, ecc.
- 10) La CISI, avendo da trattare della C.S. nella sua prossima riunione si serva di qualche esperto di valore, e poi espliciti una volontà politica di attuazione.
- 11) All'UPS di Roma è in via di costituzione un Centro completo di alto livello per i M.C.S.: in esso vi sarà lo spazio per i Corsi formativi, a breve e lungo termine.
- 12) Si costituisca un Centro Nazionale di C.S. (affidato ad una Ispettorìa), per lo studio, la promozione e la stimolazione a livello nazionale.
- 13) In ogni ispettorìa ci sia un Centro ispettoriale, in cui confluiscano i confratelli più preparati e sensibili e da cui si sensibilizzi e si muova tutta l'Ispettorìa.
- 14) Incaricati ed esperti in C.S., di tutta la Famiglia Salesiana si incontrino periodicamente, per zone geografiche contermini.
- 15) Pure per zone, si tengano i corsi di formazione o informazione tecnico-operativa, per singoli settori: stampa-teatro-cine-tv, ecc.
- 16) Il nostro servizio e attività di C.S. dovrebbe armonizzarsi e collegarsi nel contesto della Chiesa locale (regione, diocesi, parrocchie) in modo da risultare esemplare, cooperante ed efficace.
- 17) Corsi di educazione e di apprendimento tecnico dei M.C.S. siano fatti nella scuola, per un' ora settimanale; in orario scolastico, o in tempo di doposcuola.

CINEMA

- 1) Il cinema è uno delle fonti precipue per la conoscenza dell'uomo concreto di oggi, nei risvolti interiori, nei suoi drammi, ecc.
- 2) Obiettivo fondamentale di una pastorale del cinema è di armonizzare le esigenze ricreative con quelle educative.
- 3) La programmazione filmica va fatta comunitariamente (almeno un gruppo di confratelli), con l'aiuto di un esperto; gli esperti, confratelli o laici siano gente sicura, approvati dall'Ispettore; servano così di utile riferimento, per consiglio, animazione, ecc.
- 4) Nelle nostre sale, specie oratoriane e parrocchiali, ci sia chi possa fare da "mediatore" col pubblico, per gli spettacoli: per la preparazione di fogli illustrativi, la presentazione, la discussione.
- 5) Occorre qualificare, in senso educativo, le nostre sale. Anche il divertimento festivo, a fine ricreativi, sia scelto con intenti educativi. Inoltre, specialmente l'uso feriale, abbia scopi culturali/formativi, come

Conferenze, Tavole rotonde, Recite; Cineforum, Cinema d'essai, Studio filmico; Spettacoli in clima di famiglia per il dialogo fra i giovani ed adulti (genitori, educatori) a livello scuola, oratorio o parrocchia...

TELEVISIONE

Premessa: Si constata una mentalità non ancora aperta e disponibile, piuttosto inerte; pare non si percepisca la possibilità di forza educativa di questi strumenti:

- sia perchè la TV è considerata come tempo libero, di evasione;
- sia perchè non c'è programmazione di tempi, mezzi e spese.

1) Gli audiovisivi TV costituiscono un nuovo linguaggio di base, sotto la cui costante influenza crescono le nuove generazioni. Esso deve pertanto costituire, in armonia con gli altri linguaggi dell'uomo, oggetto di una scelta pedagogica che non si può eludere, per lo sviluppo e la formazione del giovane come autocoscienza: (l'insegnante non trasmettitore autoritario di cultura, ma guida ed animatore dei processi formativi, anche per mezzo di questi mezzi).

2) Esperti in campo TV debbono formarsi per mezzo di corsi teorici e tecnici molto impegnati, e con serie esperienze pratiche, anche di avanguardia. Corsi brevi e convegni possono servire solo per sensibilizzarne e scambio di esperienze.

3) Utilizzare videoregistratori, videocassette, TV a circuito chiuso. (Presto verranno date le informazioni sulle condizioni assai vantaggiose economicamente stipulate con la ditta Sonic, per una fornitura a sistema unificato per tutte le Case salesiane, in modo da realizzare, con un forte risparmio, la possibilità di scambio del materiale registrato.

4) Prepararsi (con personale competente, materiale) per inserirsi negli spazi che il servizio pubblico RAI-TV dovrà dare ai privati, e questo soprattutto a livello regionale e locale.

STAMPA

(Si ebbe modo di sentire dal Dr. Domenico Volti l'illustrazione della situazione e problemi della stampa e fumetti per ragazzi.

Ma nel Convegno non si trattò dei problemi della grande stampa).

Un gruppo - Don Raineri, Don Scotti, Don Melida e Don Sartor - espresse queste proposte per la stampa salesiana:

- Ci sia un Centro nazionale di propaganda della nostra stampa;
- A livello ispettoriale ci sia un incaricato stampa salesiana;
- Si tenga il collegamento col Centro mondiale della Pisana, per il quale il campo della stampa salesiana in Italia è ovviamente il primo campo di esperimento stampa, con riflessi in tutto il mondo;
- In ogni comunità ci sia uno che si interessi della stampa salesiana in modo particolare;
- Molto importante che vi si impegnino anche altri membri laici della "famiglia salesiana", cooperatori ed exallievi.

(Non ci fu tempo per trattare del TEATRO)

(T. S.)

QUEL CHE CONTA E' IL "DOPO CONVEGNO"

Durante la concelebrazione conclusiva del "Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore, il Card. Ugo Poletti (che presiedeva il rito) ha tenuto un'omelia che meriterebbe di essere conosciuta - e meditata - per intero. Eccone un brano saliente. .

... Vi proponete di ritornare al vostro posto di lavoro con nuova energia, più ricchi di grazia, di esperienza, e più ricchi di amore. Ora quel lo che conta, è il "dopo Convegno"; è la risposta a ciò che avete capito, a ciò che avete scoperto; quel che conta è rispondere. Non è sufficiente sapere che la vostra vocazione è vera ed è valida; non è sufficiente sapere che la vostra presenza nel mondo esige una precisa qualificazione; quel che importa è rispondere a quanto si è compreso, a quanto il Signore ci ha fatto conoscere attraverso a queste esperienze.

Dunque quel che conta è la risposta; una risposta che chiede da voi qualcosa di nuovo; di fatto noi viviamo in un mondo totalmente diverso da quello nel quale voi stessi avete cominciato la vostra vita religiosa. In questi ultimi dieci anni il mondo si è capovolto, è diverso; non è che sia incomprensibile, è diverso, certamente. Quindi dovete rispondere alla vostra vocazione con qualche cosa di nuovo, di adeguato a questo mondo in cui viviamo, con la sua sensibilità, con le sue possibilità di scambi, di comunicazioni, con le sue esigenze di... salvare se stessi secondo il rispetto alla propria storia. Quindi dovete rispondere con qualche cosa di nuovo certamente; che cosa sia, ecco l'avete discusso molto nei vostri incontri e nelle vostre 'tavole rotonde'; e la vostra risposta richiede non solo qualcosa di nuovo, ma anche qualcosa di più.

Io credo che sia questa l'originalità del vostro Convegno Mondiale: avete scoperto che potete dare qualcosa di più, in questo mondo, con una crescita qualitativa - voi stessi - e quantitativa, con la grazia di Dio, anche nel numero e nella ricerca di altri fratelli che continuino la vostra opera.

Quindi la vostra risposta deve dare qualcosa di nuovo e qualche cosa di più. Però, e questo è essenziale, sempre nella fedeltà a queste tre real tà: fedeltà a Don Bosco, il Fondatore della vostra Famiglia Religiosa; il che vuol dire: fedeltà alla Chiesa, perchè se distaccate la Chiesa da Don Bosco, o se distaccate Don Bosco dalla Chiesa non si capisce più nulla della missione salesiana; il che vuol dire: fedeltà alla realtà del mondo in cui viviamo e che attende da noi la salvezza. La grandezza di don Bosco è questa: fedele alla Chiesa, è rimasto fedele al mondo in cui viveva; e perchè ha conosciuto, ha amato, ha creduto, ha vissuto il mondo in cui era collocato, ha compiuto quello che ha compiuto personalmente, e per mezzo dei suoi figli.

Queste due caratteristiche di fedeltà alla Chiesa e fedeltà alla real tà del mondo in cui si vive, sono le grandi caratteristiche del Santo. Egli fu davvero un grande rinnovatore nella Chiesa; (una rinnovazione, che con termine iperbolico, e forse equivoco, qualcuno chiama 'rivoluzione', ma è rinnovazione); non ha rivoluzionato niente: ha rinnovato soltan to il mondo in cui viveva alla luce dell'unica verità evangelica, dell'unico Vangelo che egli attingeva dall'ammaestramento della Chiesa.

Ecco, fedeltà alla Chiesa, fedeltà alla realtà del mondo in cui si vi ve, per essere veramente apostoli e rinnovatori.

Pensate: se san Giovanni Bosco vivesse oggi, con la sua genialità,

la sua duttilità, la sua adattabilità! Ma pensate, che cosa avrebbe fatto! Con i mezzi che oggi la vita moderna mette a disposizione, che cosa avrebbe fatto! Con quanta genialità, come avrebbe vissuto appassionatamente i problemi del nostro tempo, sempre attraverso la gioventù, nella quale Egli aveva tanta fiducia. Come avrebbe vissuto il tempo nostro, se fosse vissuto oggi! Ma sempre, ne siamo certi, avrebbe conservato fedeltà alla Chiesa e fedeltà all'uomo, fedeltà al mondo in cui si vive.

Una ricchezza liberatrice

Egli, Don Bosco, in una delle sue genialità spirituali e veramente ecclesiali, aveva pensato, meglio di altri e più di altri ordini religiosi, ai fratelli coadiutori, nella loro duplice caratteristica di religiosi, vincolati dai consigli evangelici, e laici che vivessero la vita del mondo, in mezzo al mondo, per la salvezza del mondo, sempre custodendo i consigli evangelici. Li aveva pensati non già come una ricchezza organizzativa della nuova Congregazione salesiana ("ecco, questi sono un grande aiuto"; un fratello coadiutore in una casa può forse molte cose, molti aiuti materiali...). Non li ha considerati una ricchezza organizzativa della Pia Società Salesiana - anche se lo sono indubbiamente: quante realizzazioni della Pia Società Salesiana nell'apostolato del mondo sono dovute alla genialità organizzativa dei fratelli coadiutori, e alla loro disponibilità materiale! - ma soprattutto, san Giovanni Bosco li aveva concepiti come una ricchezza integratrice dei suoi sacerdoti, e una ricchezza liberatrice per il ministero sacerdotale dei suoi sacerdoti.

In certo senso, Don Bosco ha ripetuto ai suoi discepoli religiosi quello che Pietro diceva alla Chiesa Primitiva: "Non è bene che noi ci occupiamo delle cose materiali mentre dobbiamo attendere alla preghiera; soprattutto alla preghiera e alla Parola di Dio". Ci devono essere altri, che, anch'essi nel servizio della Parola di Dio e della preghiera, attendono con maggior disponibilità ai fini e ai servizi terreni della Chiesa; quindi Don Bosco ha pensato ai suoi fratelli coadiutori, religiosi ad un tempo e autentici laici nel loro apostolato, una ricchezza integrativa e liberatrice per il ministero sacerdotale dei sacerdoti.

Ai sacerdoti ha detto: voi dovete annunciare la Parola di Dio alla gioventù e al mondo intero, le missioni, la catechesi ai ragazzi, l'educazione dei giovani, l'educazione delle famiglie... Come avrebbero potuto fare quest'opera immensa, se non ci fosse stata questa schiera così numerosa di fratelli coadiutori qualificati, che hanno permesso ai sacerdoti di essere veri apostoli di Cristo?

Ma li ha concepiti anche come una presenza mediata, più significativa e più apostolica nella realtà del mondo che si vive giorno per giorno; di un mondo che, anche ai suoi tempi, cominciava già a camminare per una strada che lo portava lontano da Cristo, su una strada di laicizzazione e su una strada di secolarizzazione. Come essere in mezzo al mondo, come essere credibili, come farsi ascoltare? Don Bosco sapeva, per esperienza, che il prete non riesce ad entrare in certi ambienti; quando vi entra rischia di compromettere quegli interessi soprannaturali di cui è testimone e portatore, perchè deve abbracciare interessi sociali e materiali. Quindi, o non entra in certi ambienti, o se vi entra, rischia di compromettere la sua testimonianza, oppure rischia di non essere credibile. Ecco allora questa presenza cristiana, evangelizzatrice, segno dell'amore che è più facile attraverso un apostolato laico che voi compite nella Chiesa e nel

mondo, a nome della Chiesa, nel mondo.

I campi che vi sono aperti sono gli stessi additati da don Bosco: la gioventù, per darle un segno e per aiutarla a costruire.

Aiutare i giovani a costruire

Vi siete mai domandati come una delle crisi più gravi della gioventù al giorno d'oggi è questa: che molti l'aiutano ad agitarsi, pochi l'aiutano a costruire qualche cosa. Essere in mezzo alla gioventù per educarla, guidarla, aprirla, ma soprattutto perchè la gioventù impari a costruire.

Io sento la pena e la desolazione in questa immensa diocesi di Roma, quando trovo gruppi giovanili che si rifugiano nelle parole, in alcune idee astratte, e non costruiscono niente! Niente: né per la Chiesa locale, né per la Chiesa universale. Perchè dicono: "Dobbiamo cambiare il mondo; non dobbiamo cambiare i singoli mali; perciò, se vedo mio fratello che muore di sete, non gli darò un bicchiere perchè egli possa essere sollevato nella sua sofferenza, ma io aspetto che tutta l'umanità sia dissetata". Non si costruisce niente.

Voi, in mezzo alla gioventù, per insegnare alla gioventù a costruire; a costruire qualcosa di cristiano, e perciò di veramente umano. In mezzo alla gioventù, in mezzo al mondo del lavoro: ecco un ambiente dal quale, in molte parti del mondo - non esclusa l'Italia - la Chiesa è quasi totalmente assente. E' una constatazione dolorosa. Come si possa correggere, è difficile dirlo in poche parole: le vie sono molte, ma è certo che la presenza della Chiesa nel mondo del lavoro, è soprattutto l'impegno dell'apostolato laico.

E poi nell'evangelizzazione. Le missioni, che stavano così a cuore a Don Bosco. Evangelizzazione nel senso più ampio: liberazione dei popoli, dei poveri, dalla miseria materiale; ma al fine, ed esclusivamente, per la liberazione di ogni schiavitù morale, sociale, e soprattutto spirituale. Ecco i tre grandi campi in cui voi, fratelli laici, potete continuare l'opera di don Bosco, con una specifica identità e con una qualificazione che è vostra, di voi. I vostri confratelli sacerdoti vi possono aiutare a diventare così; ma questo apostolato immediato, lo compirete voi.

Card. UGO POLETTI

EUROBOSCO - MOZIONI FINALI

2° Congresso Europeo Exallievi Don Bosco

Nelle pagine precedenti si è presentata una sintesi dei lavori. Ecco le mozioni finali approvate al termine del Congresso.

Mozione n.1

Il secondo Congresso Europeo degli Exallievi di don Bosco, riunito a Lovanio dall'11 al 14 settembre 1975, dopo la discussione delle motivazioni che giustificano il loro impegno in favore dell'unità europea.

considerando,

1. che il messaggio evangelico costituisce una affermazione incontestabile dell'unità della famiglia umana, nella libertà, nella giustizia e nell'amore,

2. che questo ideale esige l'impegno di tutte le energie dei cristiani, in particolare nelle strutture temporali, che tendono a realizzare tale unità;

- che la storia d'Europa, che è intimamente legata alla sua evangelizza

zione ha loro trasmesso un patrimonio di valori umani, sociali, culturali e religiosi, che conservano tutto il loro valore per l'avvenire dei popoli europei,

3. che i più recenti insegnamenti della Chiesa, come pure gli organismi direttivi della Congregazione Salesiana, danno un impulso a questi stessi valori, adattati alle esigenze attuali,

ritiene,

4. che gli Exallievi di don Bosco hanno il dovere di dare testimonianza della dignità della persona nella libertà, e dell'eguaglianza effettiva tra gli uomini, sia nella loro vita personale che nelle loro associazioni di exallievi in tutta la loro vita sociale,

5. che insieme a tutti coloro che accettano il valore di una dimensione spirituale come elemento di liberazione e di unità umana, essi devono agire in modo che l'Europa non sia trascinata su una via puramente materialista, di qualsiasi ispirazione essa sia,

6. che nel momento attuale della storia d'Europa in cui avviene un incontro di razze, di culture e di religioni nella maggior parte dei paesi, i cristiani in genere e gli Exallievi di don Bosco in particolare vivono in una situazione storica che dà loro una possibilità privilegiata di portare questa testimonianza,

7. che tale testimonianza esige un impegno vigoroso nella lotta contro ogni discriminazione, sia che essa sia basata sulla religione, sulla razza, sulla cultura, la condizione sociale o, su qualsiasi altra cosa, e richiede una decisa opposizione contro la recrudescenza di qualsiasi nazionalismo,

8. che essi devono animare con uno sforzo costante, attinto dalla loro aspirazione al Vangelo, le strutture europee, sia sul piano di governo che sul piano sociale, economico, culturale e politico,

9. che l'ideale di un'Europa unita deve essere perseguito nel quadro dell'unità di un mondo più giusto e più fraterno, in favore anche delle missioni e del terzo mondo,

10. che i giovani, che hanno il vantaggio di vivere in clima di più larga comprensione e meno segnato da pregiudizi tradizionali, costituiscono un gruppo umano particolarmente responsabile in vista della realizzazione di questa Europa unita, e che spesso essi possono indicare agli adulti la via da seguire in questo campo.

MOZIONE n. 2

Il secondo Congresso Europeo degli Exallievi di Don Bosco, riunito a Lovanio - Belgio - dall'11 al 14 settembre 1975, dopo avere studiato il contributo concreto che gli Exallievi di don Bosco possono recare all'unità d'Europa:

decide di adottare il seguente programma di azione:

1. In materia di temi di studio e di azione:

1.1 La presenza degli Exallievi negli organismi europei sul piano governativo, sociale, economico, culturale, politico, religioso ed economico.

1.2. L'azione degli Exallievi in favore degli emigranti in Europa e verso gli Exallievi emigranti.

- 1.3. Il tipo di società europea che risponde ai criteri e ai valori fondamentali degli Exallievi di Don Bosco.
- 1.4. Il problema della collaborazione degli Exallievi anche con i non cristiani che militano per l'unità europea.
- 1.5. La promozione della cooperazione tra le nazioni europee mediante lo sviluppo del turismo specialmente a favore dell'ambiente giovanile e popolare.
2. In materia di strutture europee degli Exallievi di Don Bosco
 - 2.1. Costituire un Comitato permanente composto dei rappresentanti di ogni federazione nazionale specialisti di problemi europei.
 - 2.2. Stabilire la sede del segretariato del Comitato permanente a Bruxelles, dove risiedono le principali istituzioni europee.
 - 2.3. Definire come segue i compiti del Comitato permanente:
 - 2.3.1 Assicurare uno scambio di informazioni in senso ascendente e discendente sui problemi europei, sia verso le Federazioni Nazionali degli Exallievi di don Bosco, sia verso altre istituzioni ed organismi europei.
 - 2.3.2 Intensificare la cooperazione con altri organismi di Exallievi a livello europeo e in modo speciale verso i membri europei dell'OMAEC e di stabilire relazioni di lavori coll'OCIFE e il Centro Ecumenico Europeo.
 - 2.3.3 Assicurare la rappresentanza delle Federazioni europee di Exallievi presso le Istituzioni ed organismi europei, per diffondere i valori evangelici nello spirito di Don Bosco
 - 2.3.4 Sottomettere alla Giunta Esecutiva della Confederazione Mondiale e alle Federazioni Nazionali rapporti di valutazione sul progresso delle attività degli Exallievi in materia di azione europea.
 - 2.3.5 Trasmettere al Comitato permanente europeo per suo orientamento i rapporti dei carrefours del Congresso.
 - 2.4. Organizzare ogni cinque anni un Congresso Europeo degli Exallievi in via ordinaria, e, quando vi sia necessità congressi straordinari, iscrivendo al loro ordine del giorno il bilancio dell'azione europea.
3. Per quanto riguarda attività speciali il congresso attira l'attenzione sull'importanea di incontri e scambi tra i diversi paesi europei. In tali scambi sono compresi: gemellaggi tra associazioni di exallievi, stages, incontri, corsi d'estate, campi di vacanza, ecc. In questo senso merita speciale attenzione l'azione verso i giovani e i ceti popolari.
4. In materia di educazione il Congresso raccomanda agli organi competenti della Congregazione Salesiana:
 - 4.1. di vegliare perchè nelle scuole e nelle altre istituzioni educative salesiane non vi siano discriminazioni di nessun genere eliminando quelle che per caso vi fossero;
 - 4.2. di promuovere nelle scuole e nelle altre istituzioni salesiane la formazione critica e la coscientizzazione soprattutto nello spirito delle risoluzioni del congresso, e di fare appello alla collaborazione degli Exallievi di Don Bosco esperti in tali materie.

Lovanio, 14 settembre 1975

